Gazzetta del Sud
CATANZARO CROTONE LAMEZIA VIBO

Quotidiano

Data 01-02-2017
Pagina 28
Foglio 1

Una mano agli svantaggiati

Accattonaggio e sfruttamento, il progetto "Bus" parte dalla città

L'iniziativa umanitaria finisce anche sul "Corriere della Sera"

Maria Scaramuzzino

Si chiama "Bus" e significa "Buone uscite dallo sfruttamento". Un progetto ideato dalla comunità "Progetto Sud" di don Giacomo Panizza che indica una strada concreta contro ogni forme di sfruttamento lavorativo, sessuale e contro l'accattonaggio. L'iniziativa ha suscitato l'interesse del "Corriere della Sera" che ha dedicato all'impresa lametina un articolo che finalmente non è incentrato sulla 'ndrangheta o qualcos'altro che discredita l'immagine della città.

Finanziato dalla Fondazione con il Sud, il "Bus" è partito un anno e mezzo fa e dovrebbe concludersi nel prossimo aprile. Alle vittime di questo profondo e diffuso disagio sociale si vuol offrire la possibilità di riscattare la propria esistenza attraverso l'emancipazione e l'inclusione sociale.

Con "Progetto Sud" lavorano Caritas diocesana, le coop Delta, Noemi e Rossano Solidale, le associazioni Anteas, Asim e Mago Merlino. Le aree calabresi individuate per l'intervento sono la Piana lametina ed il suo litorale, la Piana di Sibari e la fascia costiera da Catanzaro a Crotone.

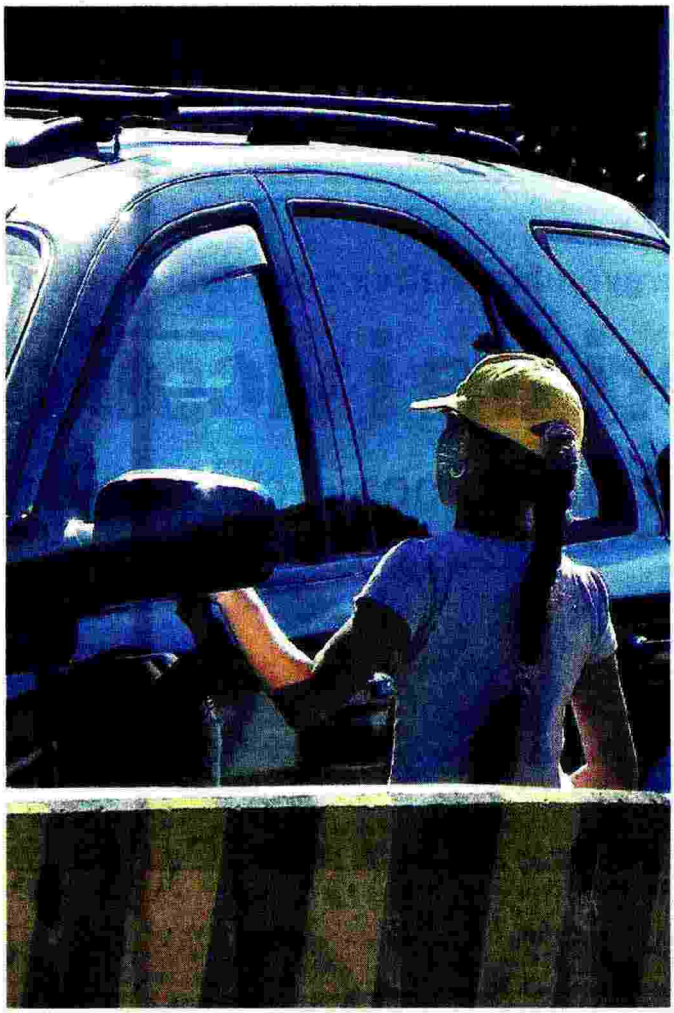
Unità di strada, operatori specializzati, consulenti legali, mediatori culturali sono le figure attive. "Bus" non è solo sensibilizzazione, strategie di contrasto, osservazione del fenomeno ma anche assistenza concreta alle vittime. Il percorso progettuale è stato arricchito da una campagna di crowfunding lanciata il mese scorso sulla piattaforma www.buonacausa.org, esclusivamente dedicata a progetti dall'alto valore sociale. Le risorse raccolte con la campagna telematica, saranno utilizzate per finanziare borse lavoro necessarie alla regolarizzazione lavorativa e all'inclusione sociale delle vittime di sfruttamento inserite nel progetto.

I promotori e tutte le varie realtà sociali coinvolte nella sua realizzazione, sono più che convinti che «l'inclusione lavorativa sia una cura efficace verso l'accettazione di regole, assunzione di responsabilità, condivisione di modelli positivi che infondono coraggio e trasmettono la reale possibilità di nutrire fiducia nella comunità che offre lavoro o che lo chiede».

«Si promuovono relazioni sociali con donne e uomini sfruttati per capire le loro condizioni»

Da ciò l'obbiettivo principale del progetto: «Costruire un sistema comunitario di sicurezza sociale, lavorativa e sanitaria che, facendo seguito ai dettami del welfare generativo, non si basi solo su forme assistenziali, ma sia in grado promuovere degli scambi in un contesto comunitario».

Si vuole in questo modo «rendere pubblica la capacità solidale e inclusiva del contesto sociale locale; promuovere relazioni sociali con donne e uomini sfruttati per riconoscergli la capacità di dono e di generare a loro volta azioni solidali per e con la comunità dove vivono».



Sfruttamento minorile. Una scena che si ripete ogni giorno

Chi sono

Lavoro corale per la comunità

- **Con "Progetto Sud" lavorano Caritas diocesana, le cooperative Delta, Noemi e Rossano Solidale, le associazioni Anteas, Asim e Mago Merlino.**
- **Le aree calabresi individuate per l'intervento sono la Piana lametina ed il suo litorale, la Piana di Sibari e la fascia costiera da Catanzaro a Crotone.**

Codice abbonamento: 093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.